



CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE

Franco**b**ompreszi

Milano, 15 giugno 2020

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Avv. Giuseppe Conte
presidente@pec.governo.it

Al Ministro dell'Interno
Avv. Luciana Lamorgese
Caposegreteria.Ministro@interno.it

Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana
Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Gualtiero Bassetti
Info@diocesi.perugia.it

Oggetto: segnalazione condotta discriminatoria ai sensi della Legge 67/2006

LEDHA, impegnata nell'azione di tutela delle persone con disabilità da oltre 40 anni, apprende con sconforto che il Protocollo CEI – GOVERNO sulla riapertura delle funzioni religiose al popolo, limita di fatto tutte le persone con disabilità nella loro libertà di professione e nel loro poter partecipare alle funzioni religiose in una condizione di pari opportunità rispetto a chi non ha alcun tipo di disabilità.

Il **punto 1.8** del citato Protocollo recita: *Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.*

Desideriamo sottolineare che la terminologia «persone diversamente abili» non è più in vigore da quando l'Italia ha ratificato, con Legge 18/09, la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con disabilità. Questa è infatti la **terminologia legale** che un protocollo diplomatico sottoscritto dal nostro **Governo** dovrebbe ben conoscere e rispettare, essendo in vigore da oltre un decennio.

Come già diceva Franco Bompreszi, *Persona con disabilità* non ha sinonimi, non può essere contrabbandata con altre locuzioni, più o meno edulcorate. È oggi la definizione più corretta e condivisa a livello planetario per indicare quello che fino a ieri si definiva tout court "portatore di handicap" o semplicemente "il disabile", "diversamente abile". La qualità intrinseca di questa

espressione sottolinea la "persona", ossia la identità individuale imprescindibile e completa di ogni individuo. Mentre la precisazione "con disabilità" aggiunge la specificità, non nega la condizione di disabilità, ma la sottrae al corpo e alla mente della persona, collocandola nella dimensione della relazione funzionale.

Purtroppo però la questione non è solo lessicale in quanto la norma citata prevede, **solo per le Persone con disabilità**, la possibilità peraltro eventuale, e **non il diritto** come per tutti gli altri fedeli e gli altri cittadini, di assistere alle celebrazioni, contrariamente a quanto stabilito dagli art. 9 E 19 della Convenzione Onu.

Il protocollo prevede inoltre che siano disposti solo per le persone con disabilità dei *luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni*: segregazione di cui non si comprende la motivazione.

Riteniamo che quanto sopra esposto possa configurare **una discriminazione collettiva fondata sulla disabilità e come tale vietata dalla Legge 67/2006**, così come deve essere interpretata alla luce della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.

Alla luce delle suesposte considerazioni chiediamo alla CEI e al Governo di modificare il protocollo consentendo a tutte le persone con disabilità di poter assistere alle funzioni religiose da loro scelte in condizione di parità rispetto agli altri cittadini.

Abbiamo apprezzato l'iniziale rifiuto da parte della CEI contro il diniego assoluto alla partecipazione delle persone con disabilità oltre a riconoscere che il Presidente del Consiglio italiano ha creato un **apposito Ufficio** presso la Presidenza del Consiglio per coordinare tutte le politiche sul superamento dell'handicap e la migliore qualità dell'inclusione in Italia.

Siamo quindi certi di un vostro gentile riscontro entro e non oltre 15 giorni dalla presente, al fine di evitare che LEDHA, in quanto iscritta al registro di cui all'art. 4 Legge 67/2006, si trovi costretta a valutare di agire giudizialmente per l'accertamento delle condotte discriminatorie.

Cordiali saluti

Centro antidiscriminazione Franco Bompreszi
Avv. Laura Abet